

Eutanasia, ancora polemica. Al senato al via i lavori sul testamento biologico

FABRIZIA
BAGOZZI

L'accanimento terapeutico non lo vuole nessuno, l'eutanasia divide trasversalmente – non piace per esempio al ministro della sanità Turco ma anche a Violante, non dispiace ad alcuni liberal o radicali di destra come Della Vedova –, il testamento biologico è l'unica cosa prevista espressamente dal programma dell'Unione che qualcuno della Cdl ammette (Fini stesso si è espresso in questo senso) anche se dai più è visto come un cavallo di Troia verso la dolce morte. È questo lo stato dell'arte degli orientamenti politici su un tema sensibile che la risposta del presidente Napolitano a Welby ha contribuito a rianimare. Sull'eutanasia sono depositate in parlamento quattro proposte di legge. A Montecitorio (dove però per ora all'orizzonte non si profila un dibattito) sono due, una di Rifondazione e l'altra dell'Unione – fra i firmatari diessini, verdi, esponenti della Rosa nel pugno, del Prc e del Pdc ma non della Margherita, dell'Udeur e dell'Italia dei valori –, entrambe a favore. E anche a palazzo Madama sono due, una contraria, della Lega, e una del Prc, a favore.

E se sull'eutanasia si sono espressi in maniera eloquente – e opposta – i presidenti delle due camere e nell'Unione le distanze ci sono tutte anche se poi non così scontate, sul testamento biologico a sinistra esiste (come da programma) un consenso di massima che però sarà messo alla prova quando si tratterà di mettere nero su bianco come vada disciplinato. Il che potrebbe accadere a breve, visto che oggi in commissione sanità al senato sarà stabilito il calendario delle audizioni per procedere poi al dibattito che riguarda otto disegni di legge differenti di cui tre presentati dal centrodestra.

Il presidente della commissione Ignazio Marino sta lavorando per l'unificazione dei testi, con l'obiettivo di garantire il paziente dall'accanimento terapeutico quando non può più dire come vuole essere curato. I nodi su cui si potrà discutere parecchio – e su cui discuteranno laici e cattolici – sono più d'uno. Per esempio quello, delicato, della dif-

ferenza fra nutrizione e terapia (che fu il caso di Terry Schiavo): in situazioni limite l'idratazione e l'alimentazione con la sonda sono da considerare accanimento terapeutico o no? In proposito, per esempio, la senatrice Dl Paola Binetti – che è anche firmataria di una specifica proposta di legge – ha già fatto sapere che pensa di no. Un'altra questione è relativa agli ambiti in cui è ammesso il testamento biologico: lo stato vegetativo permanente è incluso o escluso? E ancora: chi decide se c'è una differenza d'interpretazione fra la famiglia (o il fiduciario) e il medico? Qualcuno dice il giudice, qualcun'altro il comitato etico ospedaliero. Di questo comincerà a parlare

la commissione per arrivare al più presto al dibattito parlamentare, spiega Marino «su una legge necessaria. Avere una normativa che permetterà di rinunciare all'accanimento terapeutico ridimensionerà il problema dell'eutanasia».

Che ieri ha ancora fatto molto discutere. Il vicepremier Rutelli, per bocca del portavoce Anzaldi, ha specificato che non è contrario al confronto parlamentare sul testamento biologico: «Dibattito in parlamento per migliorare la legislazione sì; il dibattito politico su singoli casi dolenti invece è da evitare», ha detto Anzaldi. Confondere la disponibilità del centrosinistra sul testamento biologico – «non certo sull'eutanasia» – e la discussione politica estemporanea su vicende specifiche «può accrescere la confusione su una materia che esige serietà e considerazione non strumentale verso la malattia».

Castagnetti ha sottolineato che una legge dello stato non può dare la morte. «Non è necessario essere cattolici – ha detto – per affermare la sacralità della vita e dunque la sua indisponibilità per chiunque». Boselli ha auspicato «un dibattito senza paletti», il ministro Mussi una riflessione sui limiti: «Evitiamo le crociate ma affrontiamo il tema». E Lucà: «No a legalizzare l'eutanasia, ma si ad avviare subito l'iter parlamentare di una legge sul testamento biologico a partire dalle proposte in commissione al senato».

Si può parlare di bioetica anche dal Quirinale che dà la sveglia a governi e camere ignave

Cara Europa, le poche righe scritte da Napolitano in risposta a Piergiorgio Welby, malato terminale di distrofia muscolare, che gli chiede il diritto

di lasciare la vita con «una morte opportuna», mi sono parse di enorme importanza. Forse perché io stessa ho vissuto il dramma in famiglia.

MARIA MANCINI,
REGGIO CALABRIA



Cara signora, conosco anch'io il problema per molti lutti familiari, dovuti a malattie